

Venerdì 03 agosto 2007

Le Nuove Frontiere del Ciclismo su Strada Elaborate da Gianfranco Di Pretoro

Â

LE NUOVE FRONTIERE DEL CICLISMO SU STRADA

PREMESSA

Il ciclismo agonistico su strada ha ampi margini di crescita perché sa armonizzare il presente ed il futuro, va oltre la tirannia del motore senza rinunciare al fascino del coraggio e dell'avventura. Il vero problema non è il doping, comune in tanti sport, ma il ciclismo, questo è veramente paradossale!

Il risultato è che il Giro, il Tour, la Vuelta, il Mondiale e qualche Classica blasonata vanno a rischio? La totale implosione del movimento, di quello minore in particolare, causata dalla organizzativa di tre società per azioni che potrebbero autogestirsi alla faccia dell'élite.

OBIETTIVO

- Uscire dalla confusione fra U.C.I. ed Organizzatori, Squadre piccole e grandi, corridori.
- Dare ai corridori la centralità che meritano.
- Proporre ai giovani un ciclismo agonistico su strada più adatto alle loro mutate abitudini.
- Offrire al pubblico presente, protagonista quanto i corridori, uno spettacolo visibile.

PROPOSTE

1 GIOVANI (adolescenti intorno ai 15 anni). Tanti interessi, poco tempo a disposizione. Gran parte praticano sport in luogo chiuso e della durata massima di 2 ore. Questo ciclismo non li coinvolge. È importante ripartire dai punti d'incontro o comune per comunicarsi la loro passione per la bicicletta. Chi non ricorda il piacere sulle strade vicino casa!

2 CICLODROMI e CIRCUITI BREVI. Bastano poche strade asfaltate scarsamente trafficate, chiudere anche a tempo e gestito dalla società sportiva.

Tutte le gare che non si sviluppano in linea come la Milano-S. Remo ecc., dovrebbero concludersi in circuito per favorire il pubblico presente. Quanto alla lunghezza questa dovrebbe superare i 5 km.

3 ARMONIA. Tutte le componenti del ciclismo devono evitare pazientemente l'armonia primaria di conflitti. Ognuno deve fare un percorso di crescita nel proprio ambito ed un coordinamento efficiente. In particolare:

- l'U.C.I. deve snellire i regolamenti, uniformare i punteggi assegnati nelle varie categorie.
- l'ingessamento europeo dell'attività.

- gli organizzatori sono chiamati a rinnovare il ciclismo in piena autonomia.
- l'associazione dei corridori deve chiedere piú rispetto a chi nonostante tutto è dell'evento.
- le società sportive per far crescere il ciclismo in modo menageriale.
- tutti per favorire il principio di rotazione meritocratica con parametri condivisi.

4 RIDURRE. Meno chilometri di gara, meno ore di gara (al massimo 4 ore), meno giri, meno trasferimenti durante le corse a tappe, meno metri di dislivello nei tapponi. Piú umanità, piú ritmo, piú spettacolo.

5 SICUREZZA. Dire che il ciclista è la vera vittima del sistema non è un'assunzione cerotti sul corpo dei partecipanti all'ultimo Tour.

Gli organizzatori, anche quelli piú noti, fanno poco su questo fronte. Meno ancora l'associazione dei corridori che dovrebbe pretendere piú rispetto per i propri assistiti.

Sono convinto che sia giunto il momento di inserire la figura dell'ispettore di gara.

6 AUTOGESTIONE. Chi non ha la fortuna di ricevere i soldi dagli sponsor piú concorre. I diritti televisivi rischia ogni anno di non realizzare l'evento.

L'organizzatore deve lavorare in modo professionale, offrendo uno spettacolo di qualità vissuto dietro il pagamento del biglietto d'ingresso.

7 DOPING. Esiste per una serie di ricatti, falsità e connivenza. Tante chiacchiere, tanti personaggi ed a pagare solo il ciclista. Ci sono tante argomentazioni per urlare ingiustizie. Auguro che si faccia avanti qualche capace avvocato per chiedere di:

- depenalizzare l'uso di sostanze dopanti visto che trattasi solitamente di frode sportiva per il ciclista, danneggia gli avversari ed il proprio fisico. Solo se nella gara è inserito il doping è una scommessa o trattasi di spaccio allora dovrebbe scattare il reato penale.

- bandire ogni controllo al di fuori di quelli previsti al termine della gara. Non è assolutamente accettabile che nessuno si ribelli verso la normativa che prevede la reperibilità in ogni momento del corridore. È una vergogna. Meglio fare il lavavetri che rinunciare alla propria integrità. Lo stesso dicasi per le plateali invasioni negli hotel. alle 6 del mattino.

È fondamentale invece, che si nomini un organismo valido per tutte le nazioni, con laboratori di ricerca e indagini per dare risultati precisi e tempestivi.

La procedura punitiva vada semplificata come segue:

a) la prima volta che l'atleta incappa nella positività del doping vada perdonato se rivela il nome di chi gli ha fornito la sostanza, altrimenti si prende due anni.

b) alla seconda positività, radiazione dell'atleta senza tanti rimpianti.

c) gli ex dopati, infine, dovrebbero impegnarsi per convincere i giovani a non farlo mai. NB: basta con le malattie che giustificano l'assunzione di certi farmaci. Chi sta male, altrimenti esce dal mondo delle corse visto che nella vita ci sono tante belle cose da fare.

8 PRO TOUR. Una bella idea, sviluppata in modo superficiale, che soddisfa pochi e non tutti. Non si devono selezionare così tante squadre sulla base della loro forza economica ma a tutti gli aventi diritto di crescere guadagnando i punti nelle gare.

9 CAMPIONATO DEL MONDO. Un grande evento da non perdere ma solo da modificare. Meno chilometri totali (al massimo 200), meno km per giro (al massimo 8).

Il mondiale vada effettuato prima del Tour per consentire alla squadra del corridore vincitore di presentarlo nelle altre gare della stagione e non alla fine.

10 BICICLETTA. V' liberalizzata la creativ' artigianale.

L'U.C.I. deve solo verificare che la bicicletta sia conforme ai dettami di sicurezza e sottostare a vari test. L'evoluzione tecnica del mezzo fa' parte della crescita del movimento.

11 ASSOCIAZIONE DEI CORRIDORI. Mi sembra inesistente o quasi, capace di controllare un ciclista dopato senza chiedersi perch' e come. Ci vogliono persone appassionate e competenti in grado d'interloquire con gli organizzatori e le squadre.

Si fa' poco sul fronte della sicurezza, dei diritti economici ed assicurativi del ciclista, del rispetto della persona con la sua famiglia. Nemmeno chi sta' agli arresti domiciliari / in carcere come il ciclista. Vergogna!

12 CICLISTA. Merita rispetto anche in questo momento che il fango del doping gli copre l'immagine. E' l'eroe dei nostri tempi ed il pubblico lo sa' perche' e' amato.

Gianfranco Di Pretoro 8/2007

Il testo completo v' richiesto a : gianfrancodipretoro@tiscali.it Tel. 06 6552086